

IL SAGGIO «IL PIANOFORTE DI CHOPIN»

Alla ricerca disperata dello strumento che ha rivoluzionato la musica

■ Nel novembre 1838 da una cella della certosa di Valldemossa, fra le montagne che circondano Palma di Maiorca, si diffondono le note di un «pianino». Non sono note qualsiasi: sono quelle che completeranno i ventiquattro Preludi di Frédéric Chopin. Non è stato possibile trovare uno strumento migliore sull'isola, ma quel piccolo pianoforte, costruito da un artigiano locale, fatto di legno dolce, ferro, rame, feltro e avorio, avrà una grande vita. Abbandonato nella cella di Chopin per oltre settant'anni, acquistato nel 1913 dalla pianista e clavicembalista Wanda Landowska, il pianino viene confiscato dai nazisti, determinati ad appropriarsi del prestigio che Chopin e la sua musica rappresentano. Questa non è che una delle tante storie racchiuse nel *Pianoforte di Chopin* (Paul Kildea, *Il Saggiatore*) che ci racconta come quel pianino abbia influenzato il suono anticonvenzionale dei Preludi.